

Tentazioni del figlio di Adamo, figlio di Dio, il Carpentiere

di Alessandro Conti Puorger

“Abbà, Padre”

Trai i vangeli solo Matteo e Luca riportano l'episodio delle tentazioni di Gesù di Nazaret dopo che si sottomise al battesimo per mano del Battista ai guadi del Giordano, vicino all'immissione nel Mar Morto.

Gesù, infatti, resta nel deserto di Giuda per quaranta giorni e quaranta notti e là è tentato dal demonio.

Perché?

Cosa intende sottendere questo fatto?

Che senso aveva per gli ebrei del tempo?

Il Vangelo di Marco, pure se con Matteo e Luca è compreso tra i sinottici, essendo stato scritto essenzialmente per non ebrei, non cita le tentazioni, ma solo che Gesù dopo il battesimo rimase per quaranta giorni nel deserto, il che fa intuire che l'evento tentazioni si comprende solo se si va a fondo nella tradizione ebraica.

Messo ciò in chiaro, prima di affrontare il tema è da tenere presente la sintesi del “Credo” cristiano su Gesù, il Cristo, vero Dio e vero uomo.

Nato da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, ha avuto il riconoscimento legale dal padre “putativo”, Giuseppe, il carpentiere, ebreo della tribù di Giuda della famiglia di Davide, ma è l'Unigenito, il vero e unico figlio. generato e non creato, di Dio.

Abbà, il Padre, il Carpentiere celeste, l'ha riconosciuto davanti agli uomini fornendone quale prova il risuscitarlo dai morti, elevandolo al cielo ed inviando il suo Spirito per consentire che gli uomini potessero godere d'essere figli d'adozione.

Il Messia tornerà in potenza nella gloria alla fine del mondo per la risurrezione finale di tutti e per giudicare vivi e morti e condurre i giustificati a vivere con Dio. Proprio perché vero uomo doveva essere sottoposto a tutte le limitazioni umane, ivi comprese, come vedremo, le tentazioni sotto cui era caduto il progenitore Adamo ritessendo per tutta l'umanità il piano di Dio sull'uomo.

E' questo l'argomento che fa entrare in pieno la questione nella tradizione e nei testi delle Sacre Scritture ebraiche.

Il risultato della vittoria di Cristo sulle tentazioni, portando la vittoria sul peccato, ha per conseguenza la vittoria sulla morte.

Con la lettera ai Romani San Paolo, infatti, annuncia: *“Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne.”* (Rm 8,1-3)

Tutti gli uomini che sono creature di Dio sono chiamati ad essere coeredi di Cristo grazie al suo spirito per mezzo del quale gridiamo: *“Abbà, Padre! Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.”* (Rm 8,16.17)

Per garantire che i racconti dei Vangeli possano essere credibili occorre che vi sia il presupposto di valide testimonianze dei fatti da parte di discepoli e

apostoli, ma nel caso specifico delle tentazioni Luca e Matteo riportano gli incontri di Gesù con gli apostoli solo dopo il suddetto evento delle prove nel deserto.

Viene allora in aiuto il Vangelo di Giovanni col suggerire che alcuni discepoli ed apostoli erano stati già conosciuti da Gesù prima degli incontri segnalati dagli altri Vangeli e profila la stessa testimonianza del Battista al battesimo a tali discepoli: *“Giovanni rese testimonianza dicendo: Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio”*.(Gv 1,32-34)

La tradizione poi suggerisce Maria, la madre di Gesù, quale testimone, in particolare, dei Vangeli detti dell'infanzia.

Il Vangelo di Giovanni, che integra i sinottici con eventi e particolari perché siano presi come testimonianze autorevoli, anche se non presenta le vicende delle tentazioni e poi della trasfigurazione, narra, infatti, a modo di diario, marcando i giorni come in una nuova creazione, gli accadimenti dopo il battesimo e l'incontro dei primi discepoli: *“Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: Ecco l'agnello di Dio! E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “Che cercate? Gli risposero: Rabbi (che significa maestro), dove abiti? Disse loro: Venite e vedrete. Andarono dunque...”* (Gv 1,35-39)

Questo Vangelo espone così episodi non riportati negli altri Vangeli, e dà notizia che, dopo le nozze di Cana e l'incontro con Nicodemo, ci fu un tempo di Gesù coi discepoli nel deserto della Giudea e che tale tempo va a placarsi nel periodo che precede la nomina dei 12 dei sinottici, come si evince dai versetti:

- *“Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava.”* (Gv 3,22)

- *“Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli, lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea.”* (Gv 4,1-3)

L'episodio delle tentazioni, che in Matteo e in Luca è esplicitato rispettivamente con 11 e 13 versetti, dal Vangelo di Marco è così sintetizzato: *“Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.”* (Mc 1,12.13)

Fatto singolare, non citato dagli altri due Vangeli sinottici, è che Gesù nel deserto stava con le bestie selvatiche o della campagna.

Ritengo che questo sia un sintetico cenno che da parte dell'autore Marco (la tradizione lo ritiene il giovinetto del versetto Mc 14,51 considerata traccia autobiografica) della sua conosceva conoscenza biblica e dell'ebraico perché collega con le lettere di quel alfabeto, com'è possibile la campagna, il demonio e l'Onnipotente.

In ebraico, infatti:

- campagna è **ש ד ה**;
- demonio è **ש ד**;
- Onnipotente è **ש ד י**.

Gesù appare così come il giusto del Salmo 91 quando dice: *“Camminerai su aspidi e vipere, schiatterai leoni e draghi”* (Sal 91,13) il che proprio con un versetto successivo a quelli citati da entrambi gli altri due sinottici, Matteo e

Luca, dopo una delle tre tentazioni: *“Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede.”* (Sal 91,11.12)

Le Tentazioni di Gesù

A) nel Vangelo di Luca

Dopo i primi due capitoli, relativi ai fatti che precedettero la nascita di Gesù, e poi la sua infanzia, Luca al capitolo 3 presenta così la predicazione di Giovanni Battista nel deserto della Giudea ed il battesimo di Gesù: *“Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto”.* (Lc 3,21s)

Ciò corrisponde alla già citata testimonianza del Battista riportata dal Vangelo di Giovanni anche per chiarire come si propagò il fatto, riferito da discepoli del Battista stesso che poi seguirono Gesù (Gv 1,35-39).

E' così sottolineato da Luca che al momento del battesimo erano presenti con Gesù, il Padre celeste che lo riconosce, e lo Spirito Santo in forma di colomba, cioè l'intera SS.Trinità.

Si attesta perciò un riconoscimento esplicito di paternità davanti a testimoni, il popolo battezzato, che cioè ha iniziato un cammino di conversione.

Dopo il battesimo e subito prima delle tentazioni il Vangelo di Luca presenta la genealogia di Gesù *“Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe...”* (Lc 3,23) con questa chiusa finale: *“...figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.”* (Lc 3,38)

Non a caso la tentazione ha come tema di fondo l'essere figlio di Dio.

A questo punto inizia il capitolo 4 che si apre col brano Lc 4,1-13 delle tentazioni di Gesù nel deserto.

1-2 *Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame.*

3-4 *Allora il diavolo gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane. Gesù gli rispose: Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo.*

5-8 *Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo. Gesù gli rispose: Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai.*

9-12 *Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra. Gesù gli rispose: È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo.*

13 *Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.*

Faccio notare come per ben due volte il diavolo tenta Gesù cercando con quel *“Se tu sei Figlio di Dio”* di suggerire il dubbio. visto che ha fame, e che ogni uomo, com'è anche veramente Gesù, morirebbe se si buttasse da quella altezza che gli propone.

Satana, prendendo tale spunto, legato alla costituzione umana, di fatto gli suggerisce di cambiare la propria storia chiedendo a Dio un miracolo.

Ho così diviso questo brano in 5 parti:

- Versetto 1-2 introduzione;
- “ 3-4 tentazione del pane;
- “ 5-8 “ del potere e dell'idolatria;
- “ 9-12 “ dei miracoli per fuggire dalla propria storia;
- “ 13 conclusione.

B) nel Vangelo di Matteo

Sul Battesimo e sulla testimonianza della SS.Trinità il Vangelo di Matteo conferma: *“Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”.*(Mt 3,16s)

A questo punto inizia il capitolo 4 che si apre col brano Mt 4,1-11 delle tentazioni di Gesù nel deserto.

1-2 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame.

3-4 Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: **Se sei Figlio di Dio**, di' che questi sassi diventino pane. Ma egli rispose: *Stà scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.*

5-7 Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: **Se sei Figlio di Dio**, gettati giù, poiché stà scritto: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede.* Gesù gli rispose: *Stà scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo.*

8-10 Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: *Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai.* Ma Gesù gli rispose: *Vattene, satana! Stà scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto.*

11 Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Faccio notare che anche qui per due volte il diavolo tenta Gesù' cercando con quel **“Se tu sei Figlio di Dio”** di suggerire i dubbi.

Qui, quale unica significativa differenza col Vangelo di Luca, la tentazione della storia è posta prima a quella del potere e sono a così vicini e congruenti quei due dubbi con cui il demonio vuole istillare che visto che l'uomo ha quelle limitazioni forse non è figlio di Dio.

Ho così diviso anche questo brano in 5 parti:

- Versetto 1-2 introduzione;
- “ 3-4 tentazione del pane;
- “ 5-7 “ dei miracoli per fuggire dalla propria storia;
- “ 8-10 “ del potere e dell'idolatria.
- “ 11 conclusione.

Nel prospetto seguente ho riportato i Vangeli di Matteo e di Luca in forma sinottica secondo l'ordine delle tentazioni in Matteo.

Ritengo infatti che il Vangelo di Matteo scritto essenzialmente per i provenienti dall'ebraismo rispecchi nell'ordine delle tentazioni un pensiero che deriva da considerazioni scritturali su fatti della Torah.

Matteo 4,11	Luca 4,1-13
1-4 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e	1-4 Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu

quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane. Ma egli rispose: Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

5-7 Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede. Gesù gli rispose: Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo.

8-10 Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai. Ma Gesù gli rispose: Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto.

11 Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane. Gesù gli rispose: Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo.

9-12 Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra. Gesù gli rispose: È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo.

5-8 Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo. Gesù gli rispose: Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostreterai, lui solo adorerai.

13 Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

Nascere dallo Spirito

Sottolineo, come già accennato, che il Vangelo di Luca, tra il racconto del battesimo e le tentazioni di Gesù, sente la necessità di interpolare la genealogia: "**Gesù** quando incominciò il suo ministero aveva circa trenta anni ed era figlio, come si credeva, di **Giuseppe... figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.**" (Lc 3,23.38)

Per contro Matteo pone la genealogia all'inizio del proprio Vangelo partendo però da Abramo e concludendo con Gesù.

Non mi soffermo sulle tanto discusse spiegazione delle differenze delle due genealogie, ma ricordo solo che quella di Matteo (1,1-17) risale fino ad Abramo, e non fino ad Adamo come invece fa quella di Luca.

Luca poi inverte la genealogia, parte cioè da Gesù, sottolinea subito la paternità legale di Giuseppe che viene da Davide e la prolunga oltre Abramo perché interessa concludere con “**figlio di Adamo, figlio di Dio**”.

Eppure non sarebbe tecnicamente necessario perché la discendenza di Abramo da Adamo è precisata nel libro della Genesi.

E' chiaro che Luca intende porre però subito l'attenzione su Gesù quale **Figlio dell'Uomo** = Adamo e farlo entrare nel filone dell'attesa della manifestazione appunto del Figlio dell'Uomo emersa a particolare attenzione col libro del profeta Ezechiele (cita tale termine 88 volte rispetto alle 95 della intera Bibbia ebraica) che presenta tale personaggio in una teofania su un carro di fuoco (Ez 1).

Luca, poi, nello sviluppo delle vicende del suo Vangelo per ben 21 volte (rispetto alle 74 del N.T.) ha modo di citare con una particolare tensione il titolo di Figlio dell'Uomo.

Luca con la sua genealogia, come l'ha concepita e là inserita, intende precisare che l'evento battesimo esalta il collegamento di Gesù ad Adamo ed al fatto di come Dio lo formò.

E' fondamentale al riguardo sottolineare che mentre Dio nel capitolo Genesi 1 “fece” gli animali e l'uomo, nel capitolo 2, di fonte javista, Dio **formò** gli animali e l'uomo, ma all'uomo riservò un'attenzione particolare.

Quel pensiero, infatti, collega al versetto del libro della Genesi:

“...allora il Signore Dio **plasmò** l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici **un alito di vita** e l'uomo divenne un essere (un **respiro**) vivente.” (Gen 2,7)

Sono da notare le parole usate:

- plasmò פִּי צָרַף;
- soffiò un alito נִשְׁמַת מֵאֵלֹהִים di vita;
- un respiro נִשְׁמַת נְפֹשׁ vivente.

E' questo relativo alla formazione dell'uomo l'unico versetto della Bibbia ebraica in cui sono accoppiate le due forme per indicare quella che nella cultura occidentale è entrata come concetto di anima:

- la prima *noefoesh* נִשְׁמַת נְפֹשׁ comune a tutti gli animali, che in definitiva si manifesta col respiro;
- la seconda *nishmat* נִשְׁמַת מֵאֵלֹהִים che viene dall'alito di Dio e contiene l'energia אֵלֹהִים particolare del Suo Nome מֵאֵלֹהִים da segno e, pensando all'annuncio di Cristo, che contiene l'energia אֵלֹהִים per risorgere מֵאֵלֹהִים dai morti מֵאֵלֹהִים.

L'idea del plasmare è confermata anche nel versetto successivo: “*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva **plasmato**.*” (Gen 2,8)

Ho già trattato in altro articolo (“**Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico**”, articolo in pdf in www.bibbiaweb.net/verita.htm) di una descrizione dei primi capitoli “creazionistici” del libro della Genesi che supera la definizione fisica della questione, ma che propone di ritenere quelle pagine anche come una seconda creazione, un rinascere dall'alto nello spirito.

Certo è che questa idea non era aliena nell'antico Israele come si evincersi dal colloquio di Gesù con Nicodemo al capitolo 3 del Vangelo di Giovanni: “...Gesù: *In verità, in verità ti dico, **se uno non rinasce dall'alto**, non può vedere il regno di Dio. Gli disse Nicodèmo: Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare **una seconda volta** nel grembo di sua madre e rinascere? Gli rispose Gesù: *In verità, in verità ti dico, **se uno non nasce da acqua e da Spirito**, non può entrare nel regno di Dio...Replicò Nicodèmo:**

Come può accadere questo? Gli rispose Gesù: **Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?**" (Gv 3,3-10)

E' poi affermata la verità che col rendersi malleabili si è plasmabili alla volontà di Dio, che però rispetta i limiti che si pongono, infatti: *"Dal luogo della sua dimora scruta tutti gli abitanti della terra, lui che, solo, ha plasmato il loro cuore e comprende tutte le loro opere."* (Sal 33,14s)

E' noto che fisicamente per divenire malleabili occorre aggiungere acqua alla creta, cioè che l'uomo fatto di terra, cambi idea, si converta ed entri nella decisione di immergersi nella Sua volontà, in definitiva occorre un battesimo nel suo Nome.

Il battesimo di Gesù segna il passaggio alla sua seconda vita, da quella nascosta in famiglia e di carpentiere in un borgo della Galilea, a quella del magistero pubblico in cui opererà in pienezza di Spirito.

Il corpo di Gesù esce dalle acque del Giordano come un bambino dalle acque della madre.

Gli stessi parenti non credono ai loro occhi come fosse diverso e lo andarono a cercare per farlo tornare ad essere quello di prima: *"Qualcuno gli disse: Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti. Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre"*.(Mt 12,47-50)

Col battesimo Gesù è riconosciuto da un testimone: *"Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. **Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.**"* (Gv1,6-8)

Giovanni Battista, ritenuto profeta, che tra l'altro era suo parente (come precisa lo stesso Vangelo di Luca nella seconda parte del capitolo 1), lo vide rinascere quale "figlio di Dio", come Adamo che non aveva padre né madre se non Dio solo, come Melchisedek.

Questa constatazione è in definitiva la stessa che si trova nella lettera agli Ebrei: *"Questo Melchisedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa; anzitutto il suo nome tradotto significa re di giustizia; è inoltre anche re di Salem, cioè re di pace. Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio e rimane sacerdote in eterno."* (Eb 7,1-3)

Analizzo nel dettaglio le lettere ebraiche usate in quel versetto Genesi 2,7 relativo alla formazione dell'uomo, versetto che divido in tre parti:

A) *E plasmò* א ת ה א ד ם א ל ה י ם ד י ה ו ה ה י י צ ר il Signore

B) *con la polvere* ה א ד ג ן ה ג ן ע פ ר del

C) *e soffiò* ה י י ם נ ש ן ת ב א פ י ן י פ ה nelle sue narici

E' evidente il voluto parallelo tra א ת ה א ד ם א ל ה י ם ד י ה ו ה ה י י צ ר, l'Adamo, il rosso della parte di versetto A), e ה א ד ג ן ה ג ן ע פ ר, il femminile di rosso, "la rossa", la terra lavorata in B) che fa venire anche l'idea d'una creazione nello spirito.

In forma profetica il testo pare voler far pervenire a ritenere che Dio:

- B) א ת ה א ד ג ן ה ג ן ע פ ר "agì facendo far frutto (ה) פ ר di vita ג ן angelica ן nel mondo ה ad una donna ה א ד ג ן";

- C) ב י פ ה 'soffio' ו e "ב א פ י ו נ ש מ ת ה י י ם" il primogenito נ; del Verbo פ fu a portarle ו l'anima מ ת ש נ ש מ ת (ה) ה fu י nella Madre ם."

In definitiva, riassumendo Dio "agì facendo far frutto di vita angelica nel mondo ad una donna e soffiò dentro il primogenito; del Verbo fu a portarle l'anima che a vivere fu nella Madre."

Ora quel "plasmare" in A) che ha per radicale ר צ י è verbo che si usa per formare un vaso da parte di un vasaio.

I significati grafici delle lettere (Ved "Parlano le lettere") descrivono bene l'atto: "fu י a tirare צ su un corpo ר", ma anche "fu י giu' צ sulla testa/corpo ר che "soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente." (Gen 2,7) L'uomo è, così, un respiro del Dio vivente.

Dice il libro di Giobbe (10,8.9) che poi esamineremo: "**Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto integro in ogni parte; vorresti ora distruggermi? Ricordati che come argilla mi hai plasmato e in polvere mi farai tornare.**"

Un vasaio impasta l'argilla con l'acqua מ י מ ו e nel parallelo del battesimo l'acqua c'è: poi l'artefice cuoce il vaso al fuoco 'esh ש א.

Lo dice esplicitamente Giovanni Battista nel Vangelo di Luca "...tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: **lo vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.**" (Lc 3,15.16)

Ora le lettere di quelle due parole acqua מ י מ ו e fuoco ש א in ebraico portano al pensiero a מ י מ ו א – א "l'Unico א del Cielo מ י מ ו", il vasaio perfetto.

Dio lassù, allora, è il Vasaio ר צ י, e questa parola richiama quella di artefice che in ebraico si scrive ש ר ה harash e che significa anche, falegname fabbro e carpentiere.

Ora, un uomo che fa il carpentiere può fare un idolo, ma non può infondere il suo spirito e dice il profeta Isaia: "**Il falegname ש ר ה stende il regolo, disegna l'immagine con il gesso; la lavora con scalpelli, misura con il compasso, riproducendo una forma umana, una bella figura d'uomo da mettere in un tempio.**" (Is 44,13)

(Su questo capitolo d'Isaia andremo poi piu' a fondo.)

Facciamoci ora una domanda: cosa si attendeva Dio da Adamo se non vi fosse stata la caduta nella tentazione descritta al capitolo 3 del libro della Genesi?

Dio aveva benedetti l'uomo e la donna, avrebbero avuto figli e si sarebbero moltiplicati e avrebbero riempito la terra secondo Gen 1,28.

Sarebbero stati perciò, purtuttavia nella loro diversità, "figli di Dio e di Adamo" secondo il prototipo del vaso che Dio Padre aveva in mente nella Sion di lassù, cioè tutti come precisa il libro delle Lamentazioni: "**Preziosi figli di Sion, valutati come oro fino, ah! come sono stimati quali vasi di creta, lavoro delle mani di vasaio!**" (Lam 4,2) ove e' avvicinato il vasaio י ו צ ר יoser ai vasi di creta o meglio ai vasi d'artefice ש ר ה.

Ora è da notare che dopo la genealogia Luca ricorda ancora Giuseppe nel successivo capitolo 4 quando racconta di Gesù nella sinagoga di Nazaret "**Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che**

uscivano dalla sua bocca e dicevano: Non è il figlio di **Giuseppe?** ..." (Lc 4,22) e Giuseppe è carpentiere, lo precisa il Vangelo di Matteo: "**Non è egli forse il figlio del carpentiere?**" (Mt13,55)

Gesù stesso è carpentiere, come precisa il Vangelo di Marco: "*Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? **Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria...***"(Mt 6,1-3)

Di fatto, poiché "come in cielo così in terra" il Carpentiere di lassù si è formato un carpentiere **ש ר ת** qua giù che ha "racchiuso **ת** nel corpo **ר** un fuoco **ש**" e questo è fuoco dell'aldilà.

Lo dice chiaramente Gesù nello stesso Vangelo di Luca e lo collega proprio al battesimo: "**Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!**" (Lc12,49s) e questo battesimo che deve ancora ricevere è quello sulla Croce ove vince l'ultima tentazione e prova del battesimo ricevuto fu l'acqua che sgorgò dal suo costato.

Un carpentiere di quaggiù però può insegnare il mestiere al proprio figlio.

Se poi è un carpentiere pieno di fede gli trasmetterà assieme la propria fede.

Se poi il carpentiere è ebreo, sarà ad infondere la fede ebraica.

E tutto ciò fece San Giuseppe il Carpentiere, delegato da Dio Padre ad essere l'istruttore di Gesù in terra.

Dio, il Carpentiere di lassù s'era preparato con una lunga storia, ben nota a Giuseppe che proveniva dalla famiglia di David, un popolo con cui aveva fatto alleanza e in questo aveva scelto una famiglia, proprio quella di David, su cui i profeti avevano proferito oracoli.

L'uomo Giuseppe, predestinato ad essere suo alleato, s'era prestato ad essere maestro del Suo Figlio nel quale aveva infuso il suo Spirito.

In definitiva gli uomini, grazie all'annuncio del Vangelo di Cristo, si possono far coinvolgere dalla luce del fuoco **ש** del Carpentiere **ש ר ת** che dalla "tombe **ת** i corpi **ר** risorge **ש**" e ci porta "nell'assemblea **ת** del corpo **ר** del Risorto **ש**".

Il Vangelo di Giovanni è preciso sull'apertura che il Cristo ci ha regalato facendoci associarci alla suo essere Figlio di Dio: "*Veniva nel mondo la **luce vera**, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, **ha dato potere di diventare figli di Dio**: a quelli che credono nel suo nome, ai quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*" (Gv 1,9-13)

Ha così dato possibilità a tutti gli uomini che scenda **צ** col battesimo anche su loro la colomba **ה נ ו י** dello Spirito Santo e di diventare così "**preziosi figli di Sion י ו י צ**" e vasi d'artefice come sinteticamente significa San Paolo: "*noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi.*" (2 Cor 4,7)

Nuovo Israele e nuovo Adamo - Paralleli alle tentazioni di Gesù

Nei commentari biblici il periodo di quaranta giorni delle tentazioni di Gesù è messo in parallelo ai quaranta anni di Israele nel deserto per sottolineare che Gesù è il nuovo Israele.

Al riguardo è significativo questo passo del libro del Deuteronomio (8,2-5): *“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi **quarant'anni nel deserto**, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, **ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna**, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, **come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te.**”*

Nel deserto in quei quaranta anni il popolo dell'Esodo incontrò varie tentazioni di cui la prima, quella del pane, è peraltro ricordata anche dal suddetto brano che si riferisce al racconto in Esodo 16 della manna e delle quaglie.

La tentazione dei miracoli e di contendere col Signore mettendolo alla prova richiama evidentemente il passo di Esodo 17 relativo all'episodio di Massa e Meriba e dell'acqua che scaturì dalla roccia, ove peraltro Mosè e Aronne risultarono non soddisfare il Signore e per questo non entrarono nella terra promessa, come riferisce Numeri 20,12s.

Gesù così appare come il nuovo Mosè che avendo superato questa tentazione è in grado di far entrare l'umanità nella vera terra promessa.

La tentazione dell'idolatria per ricevere forza e potere evidentemente si riferisce, infine, all'episodio del vitello d'oro di Esodo 32.

Gesù è il redentore dell'umanità perché riprende e ricuce la storia che ebbe una svolta a seguito d'una tentazione non superata che è raccontata in modo allegorico nel capitolo 3 del libro della Genesi.

Lì, in Genesi 3,1-6 è raccontato il colloquio tra il serpente che *“era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio”* (Gen 3,1a) per tentare la donna che a suoi volta tenta l'uomo ed entrambi trasgrediscono.

L'articolazione del come e' esposto il progredire della proposta e dei commenti del serpente porta a ricordare proprio le tre tentazioni di Gesù, come espongo di seguito:

Prima Tentazione – Mangiare

Gen 3,1b-3 *“Egli disse alla donna: È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino? Rispose la donna al serpente: Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: **Non ne dovete mangiare** e non lo dovete toccare, altrimenti morirete.”*

Seconda Tentazione – superare i limiti, tentare Dio

Gen 3,4 *“Ma il serpente disse alla donna: **Non morirete affatto!**”*

Supera le regole, buttati giu' dal pinnacolo del Tempio... non morirai.

Terza Tentazione – Avere potere

Gen 3,5 *“Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e **diventereste come Dio**, conoscendo il bene e il male.”*

La conclusione fu passare dalla tentazione ad un atto compiuto: *“Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.”* (Gen 3,6)

Gesù così è il nuovo Adamo, il redentore di tutta l'umanità.

Lavare il peccato

Sorgente zampillante è il costato di Cristo da cui sgorgò sangue ed acqua.

Dice il profeta Zaccaria: *"In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità."* (Zac 13,1)

(www.bibbiaweb.net/lett004s.htm "Profezie nei Vangeli: il Protovangelo di Zaccaria")

Per il profeta Isaia questo del lavare i peccati è tema fondamentale, infatti, il libro inizia proprio così: **"Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme nei giorni di Ozia, di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me"** (Is 1,1.2) e poco più avanti prosegue **"Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova. Su, venite e discutiamo, dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana."** (Is 1,16-18)

(Anche su questo capitolo d'Isaia andremo poi più a fondo.)

Nel noto miracolo della guarigione del paralitico, riportato da tutti e tre i sinottici, si tratta del perdono dei peccati in questi termini: **"Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi. Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto? Ma Gesù, conoscuti i loro ragionamenti, rispose: Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico-esclamò rivolto al paralitico-alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua. Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio."** (Lc 5,18-25)

E' così evidente il pensiero dell'ebraismo, rappresentato dagli scribi e dei farisei presenti nell'episodio, che il perdono dei peccati è possibile solo a Dio perché ogni trasgressione pur nei riguardi del prossimo è in definitiva verso di Lui.

Al riguardo è espressivamente sintetico e chiarificante quanto nel Salmo 51: **"Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato. Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio."** (Sal 51,3-6)

Anche nelle lettere **ש נ ז י ה** – **א** che avevo in altro paragrafo evidenziato su Dio, l'Unico **א** in cielo **ש נ ז י ה**, ove ho fatto notare l'idea del fuoco **ש א** e dell'acqua **ש נ ז י ה** già di per sé capaci di purificare e di lavare, c'è però di più, attinente a questo tema dei peccati.

Se, infatti, quelle lettere si scrivono così **ש נ ז י ה** – **א** (ricordando che **m=נ=ה** a fine parola) esce il termine **א ש א** che è il radicale di "peccare, reo, colpevole e di sacrificio di espiazione" e provoca le idee:

- “i colpevoli **נשג** nel mare **י**”, che ricorda l’episodio degli Egiziani affogati nel mare ci canne che ricordano i peccati che restano affogati nelle acque del battesimo in cui muore l’uomo vecchi e nasce l’uomo nuovo;

- “ad espiare **נשג** saranno **י** nelle acque **י**”, idea del battesimo di Giovanni il Battista;

- “ad espiare **נשג** sarà **י** per i viventi **י**”, che porta all’incarnazione di Gesù. Su tutta la tematica esiste un arcano non detto in forma esplicita, ma che evidentemente deve essere un’idea di fondo data per nota e meditata relativa ad un conflitto interno proprio nei cieli che si coglie dalle lettere ebraiche.

D'altronde il Dio d'Israele inizia per noi la sua rivelazione dalle Scritture **ספ**, e il suo trono santo è proprio il substrato delle lettere stesse come si arguisce da questi versetti. (www.bibbiaweb.net/lett023a.htm “Alfabeto ebraico, trono di zaffiro del Messia”)

- “Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro **ספ**, simile in purezza al cielo stesso.” (Es 24,10)

- “Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve come una pietra di zaffiro **ספ** in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane.” (Ezechiele 1,26)

Ed e' evidente l'accostamento delle lettere tra zaffiro **ספ** e Scrittura **ספ**.

Troppo facile sarebbe il perdonare da parte di Dio se il male in effetti non fa proprio nulla, perché essendo Dio non gli può incogliere alcun male!

E poi non abbiamo chiesto di nascere eppure siamo nella condizione d'essere sempre in colpa!

Questa è la critica di fondo nel **capitolo 10 del libro di Giobbe**, che propongo perché molto espressivo sul tema.

“1 Stanco io sono della mia vita! Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò nell'amarezza del mio cuore. **2** **Diro' a Dio:** Non condannarmi! **Fammi sapere perché mi sei avversario.** **3** È forse bene per te opprimermi, disprezzare l'opera delle tue mani e favorire i progetti dei malvagi? **4 Hai tu forse occhi di carne o anche tu vedi come l'uomo?** **5** Sono forse i tuoi giorni come i giorni di un uomo, i tuoi anni come i giorni di un mortale, **6** perché tu debba scrutare la mia colpa e frugare il mio peccato, **7** pur sapendo ch'io non sono colpevole e che nessuno mi può liberare dalla tua mano? **8 Le tue mani mi hanno plasmato** e mi hanno fatto integro in ogni parte; vorresti ora distruggermi? **9 Ricordati che come argilla mi hai plasmato e in polvere mi farai tornare.** **10** Non m'hai colato forse come latte e fatto accagliare come cacio? **11** Di pelle e di carne mi hai rivestito, d'ossa e di nervi mi hai intessuto. **12** Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito. **13** Eppure, questo nascondevi nel cuore, so che questo avevi nel pensiero! **14** Tu mi sorvegli, se pecco, e **non mi lasci impunito per la mia colpa.** **15** Se sono colpevole, guai a me! Se giusto, non oso sollevare la testa, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria. **16** Se la sollevo, tu come un leopardo mi dai la caccia e torni a compiere prodigi contro di me, **17** su di me rinnovi i tuoi attacchi, contro di me aumenti la tua ira e truppe sempre fresche mi assalgono. **18** Perché tu mi hai tratto dal seno materno? Fossi morto e nessun occhio m'avesse mai visto! **19** Sarei come se non fossi mai esistito; dal ventre sarei stato portato alla tomba! **20** E non son poca cosa i giorni della mia vita? Lasciami, sì ch'io possa respirare un poco **21** prima che me ne vada, senza

ritornare, verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte, 22 terra di caligine e di disordine, dove la luce è come le tenebre." (Giobbe 10)

E' quello di Giobbe un grido che coglie alla radice il problema con un pensiero pragmatico: insomma, mi hai fatto come hai voluto cosa posso farti di così tremendo che non mi lasci impunito per la mia colpa.

E poi se non sono in grado di soddisfarti, perché trovi in me sempre delle colpe: non è che chiedi cose impossibili ad un uomo?

La risposta in Gesù Cristo, uomo vero e Dio vero, c'è stata ed ha risposto in positivo alle domande: Hai tu forse occhi di carne o anche tu vedi come l'uomo? Sono forse i tuoi giorni come i giorni di un uomo, i tuoi anni come i giorni di un mortale?

Gesù di Nazaret, peraltro, ha subito le tentazioni come ogni uomo, ma ha vinto il nemico dell'uomo.

Nella lettera agli Ebrei al riguardo è considerato:

-"Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita... Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere personalmente sofferto, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova." (Eb 2,14-18)

-"nella sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek." (Eb 5,7-10)

Una condizione è importante oltre quella di credere in Dio Padre creatore giusto e misericordioso, ed è insita nella preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato:

*"...rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori...**Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.**"*(Mt 6,12.14s)

Di fatto pare proprio che Dio somatizzi in sé medesimo il bene e il male fatto agli uomini e ce ne dà testimonianza in Gesù Cristo così: *"Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me."*(Mt 25,40)

Perché tutto ciò?

*"**Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo.**"* (Lev 19,2)

Dio ci ama e ci vuole dare la sua divinità'.

A questo punto il testo del Capitolo 10 di Giobbe è troppo importante e mi ha portato a scrutarne integralmente col mio metodo "**Parlano le lettere**" in www.bibbiaweb.net/lett003s.htm i 22 versetti che lo costituiscono, certo ormai che tramite le lettere sarei arrivato ad un testo di secondo livello sul Messia, avendo ormai dimostrato, con i tanti articoli in www.bibbiaweb.net, vera ed attuata l'idea di "**Decriptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche**" in www.bibbiaweb.net/stren05s.htm .

Decriptazione di Giobbe 10

Gb 10,1 La purezza del cuore al mondo inviata con la Parola. La luce/fuoco **W** fu dentro un vivente ad esistere. Originò la forza dentro al mondo dell'Altissimo. La resurrezione fu nella tomba ad esistere. L'Unico aiutò il Figlio, rientrò dentro la vita, nel corpo il respiro ci rifù.

Gb 10,2 Ricominciò a vivere il corpo, alleluia. La divinità nel Crocifisso il corpo ha risorto. Vi stava per agire l'energia del Signore per aiutare. Fu rivisto dagli apostoli che stavano con la Vergine. Il Crocifisso col corpo rifù a casa (che era) nei lamenti.

Gb 10,3 Con aperto il cuore si riportò a casa. In cammino così rifù dalla croce alla vista risorto. Rovescia le coppe (mani), sono state segnate dai viventi, dell'Unigenito il foro che l'ha afflitto è in vista. Con la mano furono così a portarsi a sentirlo. Dal serpente dal legno della croce dal malvagio fu in vita a rientrare, si riportò la Parola in azione completamente.

Gb 10,4 Uscito alla vista fu degli apostoli. Fu a casa risorto col corpo, camminando l'Unigenito con le piaghe, alla vista portò i segni. L'Unigenito l'inviò per portare la risurrezione dalla croce alla vista del mondo.

Gb 10,5 Entrata la rettitudine nei giorni. L'Unico l'energia portò della risurrezione nell'esistenza, in vita rifù così l'Unigenito per salvare. Gli apostoli portò completamente ad essere retti; così saranno tra i viventi da forza in cammino del Figlio.

Gb 10,6 La rettitudine stava nel Crocifisso che da casa la versò. Al delitto in azione portò gli apostoli. Furono portati al serpente per il peccare finire. Saranno ai confini in giro a portare la risurrezione.

Gb 10,7 Dell'innalzato per aiutare nel tempo con la rettitudine così furono. Il 'no' dell'Unico al malvagio portano, dall'Unigenito sono inviati ai viventi, sono un'aiuto retto per liberare.

Gb 10,8 Sono le mani che sono state così dal legno dentro a portasi. Gli apostoli furono portati onde fosse sentito della risurrezione e angeli sono. Insieme la conversione furono dentro a portare nell'orbe, a testimoniare sono.

Gb 10,9 Questi dell'Agnello la bella così sono, con vigore dai viventi il male a bruciare sono. Con i Crocifisso gli apostoli sono a portare il primo serpente alla polvere; alla fine bruciata ne sarà dal Figlio l'esistenza.

Gb 10,10 Al mondo il 'no' con vigore dal cuore del Crocifisso dalla croce ad esistere con i retti apostoli è stato portato. Così in cammino dentro sono inviati al mondo ai confini, versato il soffio è stato da 'lo sono'.

Gb 10,11 In azione li portò per la lite. Alla luce un corpo dalla croce dal cuore è sorto, inviato è stato; da **albero della vita** ha portato la croce. Ha portato in cammino ad esistere per il bisogno la Madre; finalmente alla luce la rettitudine così inviata è stata.

Gb 10,12 In vita è stata la Madre portata per amore. Alla vista il dono dalla croce ai popoli in aiuto è stato portato, per punire l'oppressione. Dal Risorto vive un corpo/popolo in cui entrò lo Spirito dell'Essere.

Gb 10,13 E da Dio nel mondo scese il soffio, inviò il Crocifisso a casa del serpente da dentro la rettitudine. Per aiutare nel tempo fu la rettitudine ad esistere per colpirlo, venne in azione dalla piaga.

Gb 10,14 L'Unigenito la Madre per il peccato finire fu a portare. Custodisce il Crocifisso gli apostoli che sono a portare tra i viventi all'iniquità il 'no' per finirla. Esseri puri gli apostoli sono.

Gb 10,15 Iniziò l'amarrezza della risurrezione nel tempo ad esistere per il maledetto. Di notte fu portata al giusto Crocifisso in cui era la potenza

dell'Unigenito. Da donna un primo corpo originato risorto fu. La voce e il fuoco dell'Unico uscì in azione per i lamenti che c'erano.

Gb 10,16 Portò per affliggerlo l'Unigenito nel mondo la rettitudine. Il Risorto stringerà il serpente alla fine col precetto. Giudicato sarà a portargli la fine. Di sabato ne finirà il soffio, il rifiuto in casa gli sarà.

Gb 10,17 Alla fine chiuso sbarrato al fuoco per sempre sarà. Con la rettitudine gli apostoli il destino sono a recargli. Alla fine dai corpi nel pianto si vedrà. Bruciato così si vedrà dai viventi, sbarrato sarà chiuso il serpente, sarà dal Verbo portato, alla fine. Porterà su a casa dell'Unico i popoli all'esistenza.

Gb 10,18 E al "lemmàh" ה ג ל ai viventi la misericordia uscì, giù venne dall'Unigenito al morire portato alla vista, è inviato il 'no' dalla croce col corpo da 'lo sono'. (Mt 27,46 "Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Eli, Eli, lemà sabactàni? che significa: Dio mio, Dio mio, per ché mi hai abbandonato?"; il Vangelo riporta le parole anche in ebraico così testimonia la profezia." ה ג ל Il serpente ל dai viventi ג esca ה! / Il serpente dalla vita esca!)

Gb 10,19 A contristare sorge col corpo la maledizione ad esistere, è per finirlo con forza dall'Unigenito uscita, è fuori con l'acqua da dentro al Cuore inviata al serpente, ha versato da dentro il corpo un fiume.

Gb 10,20 Rientratagli la potenza l'Unigenito per un poco nei giorni rifù. Dal sepolcro fu a risorgere. Essendo innocente della vita l'energia gli riportò l'Unico. Dalla corruzione fuggì riuscì per un poco. (Gv16,17b.s"Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un pò ancora e mi vedrete, e questo perché vado al Padre? Che cosa è mai questo 'un poco' di cui parla?)

Gb 10,21 Da dentro al Cuore la Madre l'Unico in cammino ha portato al serpente. La Donna gli porterà dentro la maledizione. L'Unigenito col corpo rialzatosi dalla tomba con la risurrezione l'arderà; giù il serpente porterà arrostito alla morte.

Gb 10,22 L'Unigenito col corpo giù si rivede. A parlare il Crocifisso rientrò a casa, dalla Madre si riportò. Dalle tenebre, dall'ombra di morte si riportò potente l'Unigenito. Con un foro in giro fu vivo a riportarsi il Crocifisso. In volto lo videro a casa; a centinaia parla con potenza. (1Cor15,6 "... apparve a più di cinquecento fratelli in una volta.")

Le risposte agli interrogativi esistenziali del testo esterno di Giobbe sono così nel testo di secondo livello che si ottiene dalla sua decriptazione.

Dio, in Cristo, ha voluto partecipare alla storia dell'uomo ed è stato provato ed ha avuto, sulla sua carne, le stesse sofferenze degli uomini.

Ciascuno può allora essere certo che Dio lo comprende bene e l'ama come ama suo figlio.

Per concludere presento il decriptato dei due capitoli 1 e 44 di Isaia di cui ho preannunciato un approfondimento, facendo precedere ciascuno dal testo tradotto in italiano dalla C.E.I..

Isaia 1 – Testo C.E.I.

1 Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme nei giorni di Ozia, di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. 2 Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. 3 Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende. 4 Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti!

Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro; **5** perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? La testa è tutta malata, tutto il cuore langue. **6** Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è in esso una parte illesa, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite, né fasciate, né curate con olio. **7** Il vostro paese è devastato, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è una desolazione come Sòdoma distrutta. **8** È rimasta sola la figlia di Sion come una capanna in una vigna, come un casotto in un campo di cocomeri, come una città assediata. **9** Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato un resto, già saremmo come Sòdoma, simili a Gomorra. **10** Udite la parola del Signore, voi capi di Sodoma; ascoltate la dottrina del nostro Dio, popolo di Gomorra! **11** Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero? dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. **12** Quando venite a presentarvi a me, chi richiede da voi che veniate a calpestare i miei atri? **13** Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. **14** I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli. **15** Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue. **16** Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, **17** imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova. **18** Su, venite e discutiamo, dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. **19** Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. **20** Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato. **21** Come mai è diventata una prostituta la città fedele? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini! **22** Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino migliore è diluito con acqua. **23** I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri; tutti sono bramosi di regali, ricercano mance, non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. **24** Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente di Israele: Ah, esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. **25** Stenderò la mano su di te, purificherò nel crogiuolo le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. **26** Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Dopo, sarai chiamata città della giustizia, città fedele. **27** Sion sarà riscattata con la giustizia, i suoi convertiti con la rettitudine. **28** Tutti insieme finiranno in rovina ribelli e peccatori e periranno quanti hanno abbandonato il Signore. **29** Vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti, arrossirete dei giardini che vi siete scelti, **30** poiché sarete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senza acqua. **31** Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come scintilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà.

Faccio notare il versetto Is 1,3 molto importante per la tradizione che pone un bue ed un asino nella capanna di Belemme.

Is 1,3 "Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia delpadrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende."

יֵדַע שׁוֹר קִנְהוֹ וְהַמֹּר אֲבוֹס בַּעֲלֵי יִשְׂרָאֵל

לֹא יֵדַע עַמִּי לֹא הֵתְבוֹנֵן

Ora analizzo alcune parole con le lettere:

- **ו ש ו ר** = bue, ma con le lettere posso però anche dire **“luce ש che si porta ו dal corpo ו”**;
- **ה ק נ ה** = radicale di “acquistare” ma anche steli di frumento/quindi paglia, ma con le lettere posso però anche dire **“versa ק con energia נ fuori ה”**;
- **ו מ ו ר** = asino, e con le lettere **“al nascosto ה la madre מ per portare ו il corpo ו”**.

Come decriptazione del versetto porto due versioni.

La prima più aderente al Vangelo di Luca e la seconda ai vangeli apocrifi.

A) Sono י alla porta ד, vedono ע una **luce ש che si porta ו dal corpo ר, versa ק con energia נ fuori ה**. E ו l'ha portato ו **al nascosto ה la madre מ per portare ו il corpo ר**, ad una mangiatoia א ב ו ס dal marito ל ע ב sono stati י portati ו. E' י alla luce ש in un corpo ר Dio ל א. Del Potente ל inizia א ad essere י la conoscenza ע ד, vedono ע i viventi מ che è י il potente ל Unigenito א uscito ה per farsi comprendere ו נ ו נ ת.

B) Sono alla porta, vedono un bue ו ש ו ר tra gli steli di grano ה ק נ ה e il portatore asino ו מ ו ר ad una mangiatoia. Dal marito sono stati portati. E' alla luce in un corpo di Dio. Potente inizia ad essere la conoscenza, vedono i viventi che è il potente Unigenito uscito, per farsi comprendere.

Isaia 1 – Decriptazione

Is 1,1 A vedere si portano gli angeli Gesù che si è al mondo portato. Il Figlio primogenito la Madre ha portato, scende l'Unigenito Principe, si vede al mondo. Dall'alto a Giuda si porta da povero il Potente Vivente alla casa. E' vivo, è visto questi essere al mondo portato, è stato portato in modo un puro ai fratelli. Questi si è chiuso nei ceppi, è uscito portandosi con i viventi in cammino; è lah che si porta in aiuto al mondo.

Is 1,2 Per la luce i viventi si affrettano, in vita si è il Vivente portato uscito dall'Unico, per questi sono gli angeli, sono con la luce scesi perché il Signore, la Parola, il Figlio dell'Essere Vivente, la maestà tutta si è portata nel corpo e da una madre in vita finalmente si è portato al mondo, il Vivente dal trasgressore si porta in casa a stare.

Is 1,3

A) Sono alla porta, vedono una luce che si porta dal corpo, versa con energia fuori. E l'ha portato al nascosto la madre per portare il corpo, ad una mangiatoia dal marito sono stati portati. E' alla luce in un corpo Dio. Del Potente inizia ad essere la conoscenza, vedono i viventi che è il potente Unigenito uscito per farsi comprendere.

B) Sono alla porta, vedono un bue tra gli steli di grano e il portatore asino ad una mangiatoia. Dal marito sono stati portati. E' alla luce in un corpo di Dio. Potente inizia ad essere la conoscenza, vedono i viventi che è il potente Unigenito uscito, per farsi comprendere.

Is 1,4 Al mondo è stato portato ad esistere, in cammino portato è racchiuso il Cuore dell'Unico in azione da un vivente. In un vaso dentro la conoscenza ha portato degli angeli, **il seme della vita all'amata è del Vivente, il Figlio è il Vivente, il Messia è**. Il segno che è in vita si vede, a questa da casa l'ha

portato l'Unico. Ad indicare il Signore gli angeli dell'Unico giù si portano, dell'Unigenito indicano la santità. **E' l'illuminato in vista, il potente consacrato** (Nazir, che fa pensare a Nazaret) portato dall'Unico ad una **grotta**.

Is 1,5 Dalla Vergine è uscita (la profezia esplicita della Vergine che partorirà il figlio l'Emmanuele e' in Is 7,14) l'indicazione, un retto ha portato alla vista per portare la legge divina, ha portato in pienezza all'esistenza la Parola, l'ha portata al ribelle del mondo. Così per il serpente il corpo dell'Unico un fuoco potente racchiude, al serpente si è portato con tutto il cuore, da solo per bastonarlo è.

Is 1,6 Vive così la Parola in un corpo in cammino, al serpente porta in azione la mano, il corpo dell'Unigenito il fuoco per annientarlo dentro reca. Ad una madre pura la Parola scese in azione e in un grembo ha portato il corpo al mondo ed ai viventi in un vaso esce il cuore che irigherà il mondo. Il Potente inizia da pellegrino a portarsi, l'Unigenito in seno il fuoco reca, e del Potente la luce della rettitudine così esce, da casa il Nome l'ha inviato.

Is 1,7 L'Unigenito col corpo scende dal vaso della Madre alla luce in vita per i viventi. Nel mondo del nemico è con la rettitudine il Vivente, di Serafino porta il segno l'Unigenito del fuoco, da uomo completamente retto vivrà'. Per colpirlo con il corpo è in vita, per mangiarlo è tra i viventi, inizia con il segno che al mondo ha portato il fuoco. Da madre in vita esce, anela di sgorgare dalla croce, colpito al corpo ci sarà acqua/vita.

Is 1,8 E gli angeli hanno portato il segno, il corpo esce da una figlia di Sion, dal trono la rettitudine esce, da casa l'agnello Vivente ad una capanna, dentro versato dalla madre alla luce esce. Così si sentono forti canti (degli angeli) scendere portati per il corpo uscito.

Is 1,9 Il Potente ha portato il (suo) Serpente, è il Signore sceso da casa, l'Unigenito si porta al deserto, indica che si è col corpo per il serpente inviato per portare i superstiti a casa. In vita si vede il cuore del mondo in pienezza. L'aiuto il Vivente apre, il vino porta, con potenza agirà per l'amarrezza far uscire; al/ai sangue/simili è l'energia portata.

Is 1,10 Il Nome a far vedere porta il cibo, lo porta al mondo, per versare giù la forte energia a chi è nei ceppi. Dalla Madre uscito inizia alle mammelle a portarsi; la Toràh di Dio al mondo è, bello si vede con la Madre, si vede in vita col corpo nel mondo.

Is 1,11 Il Potente in vita esce, la potenza è in un corpo dentro; la vittima è così in vita, è l'Unigenito al ribelle uscito, portato al mondo il settimo segno (giorno) è stato (il giorno di sabato per continuare la creazione dell'uomo) dall'alto portato. Il Principe si è alla Madre portato vi ha racchiuso il cuore, **in Maria è stato**

l'Unigenito (מ י א י ר ג c'è la parola Maria מ י א י ר ג con dentro il segno dell'esistenza י e dell'Unigenito א) ha portato del sangue il frutto, la Madre ha portato l'agnello, è stato in vita portato nel tempo, portato in aiuto è stato dalla Madre. Dal serpente i fratelli a liberare alla fine sarà'.

Is 1,12 Così ad abitare l'Unigenito si porta dal serpente. Dal corpo inizia a portare segni, la Parola i lamenti, per la madre sono le richieste. In questa iniziò in modo puro ad esistere la delicata vita. In un corpo vive la pienezza racchiusa, per chi nell'angosce sta.

Is 1,13 Il Potente l'Unigenito indica che si porta in pienezza, si è la Parola portata fuori da casa, è iniziato a rivivere di Noè (e' l'arcobaleno) il segno, il fuoco (questa volta e non l'acqua) porta l'Unigenito, ha rovesciato il cuore in un corpo totalmente e la scelleratezza da dentro al mondo uscirà. Di Dio è al vertice la luce, la porta di sabat, l'ha versata nel corpo dell'Unigenito, ai viventi l'ha

versata alla vista. Del serpente inizia l'Unigenito a portarsi al carcere, l'ha portato errabondo per gli oppressi del mondo

Is 1,14 Il primo fuoco è stato dal vaso della Madre portato al tempo stabilito; fu così la Madre illuminata. Dall'Unico un angelo uscì, l'angelo parlò: la luce sarà al mondo, sarà portata in azione di notte; dal Cuore al corpo la grazia gli invierà il Potente, inizierà ad essere il segno che è stata inviata la luce dell'Unigenito.

Is 1,15 Si portò dentro ad espandersi nel vaso della Madre; così la Parola si è dal vaso della Madre originata, dall'alto è stata alla Madre l'azione; è stata inviata l'esistenza della vita alla retta Madre, fluì la Vita, così si è completamente al corpo dentro portata. Per le preghiere uscite l'Unigenito gli è stato inviato, i lamenti ha ascoltato. Si è sbarrato ad esistere nel vaso della Madre col sangue è in vita in pienezza portato.

Is 1,16 Al corpo racchiuso giù si porta, esce l'innocente, porta fuori al mondo la pienezza col corpo ed il corpo vedono i viventi. Dall'alto il Potente è così in vita, ai viventi dagli angeli in cammino la conoscenza è inviata. Si è chiuso per battere il serpente che ha portato al mondo il male.

Is 1,17 Del serpente dai viventi l'impurità farà uscire dal cuore, dentro delle generazioni a risorgere porterà i viventi, illuminerà con la parola i cuori, inizierà il fuoco dello spirito, l'oppressore brucerà col soffio della carità che porterà. Sarà la fine portata al ribelle, da dentro porterà di Dio la vita, angeli usciranno.

Is 1,18 La potenza per stare eretti dell'Unico porta, l'energia reca della virtù al mondo, sarà per l'Unigenito che il ribelle uscirà. Si portò al mondo alle origini. Dal Vivente è uscito, le forza portò del peccato e così dai viventi la rettitudine bruciò, l'angelo (ribelle) fu ai viventi d'inciampo al cammino. Con forza dai cuori fu ricusata dai viventi l'esistenza dell'Unico. Alla porta fu con i viventi portato, così finì per portarsi il serpente in azione, così scese il ribelle, al mondo l'esistenza portò.

Is 1,19 L'Unigenito ai viventi finalmente il Padre ha portato, lo ha portato alla luce in vita in azione, indica che del Vivente il **Cuore** ט porta ׀ dentro ב (ב ׀ ט bello - il bene; come fu detto per Mosè-il bambino era bello). Al mondo l'Unico in un corpo scese, indica che lo mangerà.

Is 1,20 E l'Unico da Madre pura il primogenito ha inviato al ribelle, l'innocente indica che a mangiarlo si porterà con la retta esistenza; la bocca è di lah che porta al mondo la Parola.

Is 1,21 L'Unigenito è così al mondo, uscito è il segno fuori, al mondo il serpente a colpire si porta, da inviato versatosi nel corpo è uscito. Ha inviato l'Amen/il Fedele al mondo, in pienezza indica che è vivo il Retto, il Giusto è. Al serpente inviato alla casa, uscito si porta nel tempo al mondo, dall'assassino è il Vivente (richiama alla mente il Kerigma di San Pietro in Atti 3,14 ...voi invece avete rinnegato il Santo, il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino.).

Is 1,22 Così la Parola in una capanna (è venuto anche Lui in esilio come gli ebrei che con la festa delle capanne celebrano la generosità di Dio che li protegge nel pellegrinaggio terreno) è uscita. Al serpente in pienezza è in cammino è per convertirne la casa all'Unico, anela di riportare il cuore dei viventi ad essere del Vivente.

Is 1,23 Il Principe si è così in pienezza portato con il corpo dall'alto. Portasi ai compagni che sono in cammino, inviato da casa è il perfetto, porta l'amore in regalo e per perseguire la pace inviato è. Ai viventi è stato indicato che porta in vita il Potente in un uomo la Parola che la carità porterà, e in un corpo è dentro di Dio la vita che promanerà al mondo. Dal potente nemico si porta l'Unigenito, Dio è al mondo vivente...

Is 1,24 ...in cammino da inviato. Gli angeli dell'Unico per il Vivente escono, il Signore si è al mondo portato, escono le schiere, portano il segno del Padre, è in povertà il corpo di Dio; al mondo portatosi è l'Unigenito per compassione dei viventi. Alle angustie si è portato, per i gemiti dei viventi uscito, in vita inizia a portarsi, l'Essere dentro è.

Is 1,25 Per la Donna (sia perché attraverso la Madre, sia perché vuole riportare la sposa a casa) è in casa entrato, è alla porta, è l'Altissimo; si è così portato l'Unigenito da Serafino con la rettitudine dentro al corpo in pienezza. In cammino si è in aiuto portato ai carcerati del mondo tutto da solo è dal serpente con la forza della rettitudine.

Is 1,26 Per la Donna è dentro rientrata la luce della Parola, il cuore è nel vaso, così da dentro col corpo l'Unigenito a rinnovare il mondo si porta; è in azione scesa la forza della rettitudine come in principio. Esce dell'Unico il pane bianco a coppe inviato è rovesciato dal corpo dell'Unigenito a chi cammina, si vede essere con il corpo al mondo la giustizia, riverserà in un corpo è al mondo inviata la fedeltà.

Is 1,27 Giù si sono portate inviate dentro ad un vivente la luce, la Parola, la carità complete, a liberare escono, si riporta la luce a chi dalla casa è uscito, dentro rende giusto il mondo.

Is 1,28 E la luce dentro alla melma a vedere è ai viventi portata, a chi ha chiuso il cuore inizia l'esistenza del Vivente, ai prigionieri l'aiuto porta. E con potenza dentro è il Signore, la forza a tutti reca.

Is 1,29 Così è; è stata dentro la luce portata ai viventi, del montone (il Padre dell'Agnello) è vivo l'Unigenito Principe, ha racchiuso in vita la legge divina. Per chi muore racchiude il frutto, riporta la vita al mondo, del giardino reca il segno della beatitudine; l'eletto riindica la Vita.

Is 1,30 Così c'è stato il segno, al mondo si è portata la rettitudine per far uscire la stoltezza alla fine in alto uscire e così al giardino riaprire la beatitudine. In vita è il vivente per annullare il serpente dal mondo.

Is 1,31 E fuori è uscito al mondo nascosto, in pienezza inviato al potente angelo nemico per la fine portargli col soffio dall'alto. E al serpente inviato è sceso e giù si reca alla casa in azione col corpo portando del fuoco l'energia; è al mondo in vita, si è racchiuso per l'impurità portare ad annullare, la vita così dentro riaprire.

Isaia 44 – Testo C.E.I.

1 Ora ascolta, Giacobbe mio servo, Israele da me eletto. 2 Così dice il Signore che ti ha fatto, che ti ha formato dal seno materno e ti aiuta: Non temere, Giacobbe mio servo, Iesurùn da me eletto, 3 poiché io farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri; 4 cresceranno come erba in mezzo all'acqua, come salici lungo acque correnti. 5 Questi dirà: Io appartengo al Signore, quegli si chiamerà Giacobbe; altri scriverà sulla mano: Del Signore, e verrà designato con il nome di Israele. 6 Così dice il re di Israele, il suo redentore, il Signore degli eserciti: Io sono il primo e io l'ultimo; fuori di me non vi sono dèi. 7 Chi è come me? Si faccia avanti e lo proclami, lo riveli di presenza e me lo esponga. Chi ha reso noto il futuro dal tempo antico? Ci annunzi ciò che succederà. 8 Non siate ansiosi e non temete: non forse già da molto tempo te l'ho fatto intendere e rivelato? Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca? 9 I fabbricatori di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non

vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna. **10** Chi fabbrica un dio e fonde un idolo senza cercarne un vantaggio? **11** Ecco, tutti i suoi seguaci saranno svergognati; gli stessi artefici non sono che uomini. Si radunino pure e si presentino tutti; saranno spaventati e confusi insieme. **12** Il fabbro lavora il ferro di una scure, lo elabora sulle braci e gli dà forma con martelli, lo rifinisce con braccio vigoroso; soffre persino la fame, la forza gli viene meno; non beve acqua ed è sposato. **13** Il falegname stende il regolo, disegna l'immagine con il gesso; la lavora con scalpelli, misura con il compasso, riproducendo una forma umana, una bella figura d'uomo da mettere in un tempio. **14** Egli si taglia cedri, prende un cipresso o una quercia che lascia crescere robusta nella selva; pianta un frassino che la pioggia farà crescere. **15** Tutto ciò diventa per l'uomo legna da bruciare; ne prende una parte e si riscalda o anche accende il forno per cuocervi il pane o ne fa persino un idolo e lo adora, ne forma una statua e la venera. **16** Una metà la brucia al fuoco, sulla brace arrostitisce la carne, poi mangia l'arrosto e si sazia. Ugualmente si scalda e dice: Mi riscaldo; mi godo il fuoco. **17** Con il resto fa un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega: Salvami, perché sei il mio dio! **18** Non sanno né comprendono; una patina impedisce agli occhi loro di vedere e al loro cuore di capire. **19** Essi non riflettono, non hanno scienza e intelligenza per dire: Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto perfino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi ad un pezzo di legno? **20** Si pasce di cenere, ha un cuore illuso che lo travia; egli non sa liberarsene e dire: Ciò che tengo in mano non è forse falso? **21** Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me. **22** Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, poiché io ti ho redento. **23** Esultate, cieli, poiché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria. **24** Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fino dal seno materno: Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho spiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? **25** Io svento i presagi degli indovini, dimostro folli i maghi, costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in follia la loro scienza; **26** confermo la parola dei suoi servi, compio i disegni dei suoi messaggeri. Io dico a Gerusalemme: Sarai abitata, e alle città di Giuda: Sarete riedificate e ne restaurerò le rovine. **27** Io dico all'oceano: Prosciugati! Faccio inaridire i tuoi fiumi. **28** Io dico a Ciro: Mio pastore; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: Sarai riedificata; e al tempio: Sarai riedificato dalle fondamenta".

Isaia 44 – Decriptazione

Is 44,1 E si vede il segno al mondo, sorto per i viventi in azione è alla fine il Servo, è stato portato in Israele l'Eletto; finalmente si è da casa portato!

Is 44,2 Così al mondo inizia dai viventi col corpo il Signore ad operare, così porta l'esistenza giù col corpo con la rettitudine in vita dentro al Cuore. E' ad aiutare così Dio completamente, è con il corpo l'Unigenito, il Servo è, si è in azione versato da casa, porta ad esistere la resurrezione per essere vinta dentro le tombe dei corpi la fine, si è dentro portata.

Is 44,3 La rettitudine è stata dall'Unico giù versata in vita è alla Madre dall'alto scesa, in vita l'Unigenito ha portato, l'energia porta per colpire il serpente che è a commettere i misfatti, giù è a casa con il fuoco uscito, giù ha versato lo spirito

per aiutare, la discendenza ha portato col Figlio, così è dall'alto sceso l'Unigenito, giù inizia ad esistere la rettitudine.

Is 44,4 Il Germoglio si porta da casa, dentro è l'energia racchiusa, sceso è da debole, del nemico a casa è con la Madre. In vista del serpente e' perché non esista in vita stando tra i viventi.

Is 44,5 A colpirlo uscito è l'Unigenito in vita col corpo dal serpente. Dal Signore inizia l'energia ad essere portata. A colpirlo esce il diletto del Padre, sorto in vita è all'oppressione dentro porta questi al mondo la forza della rettitudine. Designata la casa è dell'impuro serpente ad essere in rovina; si porta dentro una luce per i viventi, in Israele e' la rettitudine inviata per il mondo.

Is 44,6 Per spegnere il primo dei ribelli fuori si porta al mondo dei viventi in cammino, in Israele, si porta il redentore il Signore dalle schiere si porta finalmente. Inizia la lampada dell'Unigenito la luce a portare bella e 'lo sono' ai fratelli col corpo si porta ad abitare in vita; il Potente eterno è ad annullare la maledizione dall'esistenza dei viventi.

Is 44,7 Ed a vivere è così dai viventi; e gli angeli sono stati per il diletto dall'Unico portati ad annunciarlo al mondo. E si vede delicato uscire di notte una luce portarsi ai viventi che sono in cammino. La Madre un fanciullo in vita ha portato. Dall'Unico completo è stato portato i segno; e dell'Unigenito sorto col corpo finalmente dentro iniziano i lamenti. L'annuncio portano del Potente, ai viventi lo porta.

Is 44,8 Dio completamente la Parola per aiutare ha portato affinché inizi con potenza completamente a sbarrare la scelleratezza del serpente che ha originato nei viventi. L'Unigenito per colpirlo al mondo la luce della vita (Gv1,4 In lui era la vita e la vita è la luce degli uomini) nel tempo è con la rettitudine portata al mondo in cammino. La legge divina è a portare l'Unigenito con la purezza dell'Eterno, sarà al mondo l'essenza della luce (risurrezione - Gv1,9"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" e cos'è se non la risurrezione?) di Dio portata, uscirà dai viventi la rovina. Con mano forte si porta ad annullare giù col corpo la corruzione, a sbarrarlo con l'agire finalmente è.

Is 44,9 E' scesa col corpo all'esistenza la Parola in pienezza dal serpente per la sposa, a vivere nel deserto portatosi perch invaghito. E' al mondo della corruzione e delle rovine dal serpente portate perché il raduno sia aperto dei viventi per uscire vivi. A casa di un potente (Erode) la paura porta perché dentro da potenti (Magi) è la conoscenza portata che il Potente vive, hanno visto gli angeli, si sono alla casa con la luce recati.

Is 44,10 Dai viventi è stata alla forte angustia da Dio portata la Parola, piena della potente energia ad una capanna. La potenza della distruzione al mondo porta in azione ad esistere per il serpente.

Is 44,11 Al mondo per finire il serpente chiuso nel corpo si è portato; **si è in una casa alla luce portato e di un carpentiere è.** Dalla Madre uscito in vita al mondo a vivere in uomo si è completamente versato, al fango si porta. Così del serpente per la Madre è sul luogo ed è lo spavento a portargli ad esistere dentro il fuoco gli porta insieme.

Is 44,12 **Di un carpentiere** il Figlio, in questi il Potente la vita dall'albero. (Ved" **Mangiare dell'albero della vita**" www.bibbiaweb.net/lett053s.htm) in aiuto ha portato ha soffiato in azione il cuore, la Parola ha racchiuso nella Madre e dentro in vita l'ha versato, in famiglia/casa, l'ha portato infine. Per stare nell'angustia l'ha condotto. Ed è la Parola dall'alto uscita portasi dentro da pellegrino e in vista la rettitudine racchiusa si porta in cammino a vivere dal malvagio a casa, recasi

per annullarlo. Così al chiuso del serpente l'Unigenito sorge finalmente al mondo, in vita è stato dalla Madre portato; se ne vede il volto.

Is 44,13 Per rinchiudere il colpevole giù è dalla Madre, ha inviato il Cuore, al mondo l'ha versato ed è finalmente ha iniziato con il corpo al mondo a portarsi, a casa del maligno con mano forte in azione il fuoco in campo reca, dentro alla putredine scende, il peccare a finire si porta e dentro dai viventi in giro esce. E di forma bellar fuori si porta ad essere alla vista. A sorgere al mondo porta così **finalmente ה il Figlio ב ב** (in trasparenza si legge anche **sulla paglia ב ב ה**), è completamente uomo, così lo splendore di Adamo dal Potente di sabato dentro è stato completato. (La creazione l'ha finita nel settimo giorno)

Is 44,14 Il Potente l'agnello finalmente al serpente ha portato, l'Unigenito col corpo, questi è stato dalla Madre portato, è a rovesciarlo, a strapparli, ad annientarli ed inizia dal serpente a portarsi ad abitare. E' l'Unigenito un'azzima/offerta al serpente portata a casa in vista giù all'esistenza. E' dal nemico con l'energia del Cuore in azione, inizia con il corpo bello in cammino; per bruciarlo in vita; (questo) è il destino del serpente.

Is 44,15 Ed al mondo è uscito dal Potente ad un Adamo (nuovo) il Cuore, in azione con il corpo l'ha portato, è stato versato chiuso in vita al mondo. Dalla Madre portata a concepire, l'ira è sorta, è per vomitare dalla bocca il serpente. Chiusa in vita dell'Unico la Parola bella, dall'alto da Dio portata, è sorta finalmente in un villaggio, ad operare si porterà. La Parola in pienezza il serpente bastonato sarà in un buco; (questo) il destino del serpente che in vita si porta.

Is 44,16 E dai fratelli il potente serpente a bruciare dai corpi è. La santità porta l'Unigenito per finire con l'energia dal mondo il serpente, consacrarlo alla distruzione per essere mangiato, sarà ad arrostito. Giù il serpente sarà portato, è stato giurato, l'Unico una trappola in vita gli ha portato. Sarà per l'Unigenito che la vita nei corpi (ri)uscirà ai fratelli dalle tombe, della morte la paura sarà finita, saranno dall'Unigenito riportati i corpi.

Is 44,17 E sorto l'Unigenito col corpo, è finalmente a recarsi al 'no' del serpente in azione, col fuoco esce; la potente Parola in un panierels si porta, si è in pienezza in cammino recata, a sbarrare il serpente si conduce. Ed è la luce finalmente nella prigione condotta, ed è alla stoltezza del 'no' del serpente che si è portata. Ed è l'Unigenito l'amarezza del mondo a far scendere dalle esistenze con la potente energia; è così la forza di Dio che esiste con l'Unigenito totalmente al mondo."

Is 44,18 Il serpente la calamità del peccare ha portato e non fu dentro alle esistenze ad abitare la rettitudine, furono i cuori chiusi dall'amarezzarm alle origini e a sviare, ad opprimere fu al mondo la vita, dai viventi uscì bruciata così per l'esistenza del serpente dai cuori la purezza.

Is 44,19 Si portò il serpente dagli uomini ad essere di casa. Alle origini il potente serpente dentro si portò e per i serpenti dell'Unico la conoscenza finì e la non intelligenza uscì. Per il serpente iniziò l'amarezza e a chiudere giù fu portata la luce, una stalla fu la casa dei viventi, portò l'inizio della devastazione, soffio con ira, l'esistenze della croce fu in azione per il serpente, invio le malattie, portò la guerra. Dell'Unico la protezione uscì dalla carne ed iniziò la rettitudine del Potente ad essere finita dai corpi e del serpente l'abominazione (idolatria) iniziò a vedersi bruciare nel mondo i cuori e dal serpente si videro giù prostrati.

Is 44,20 Il male al mondo uscito iniziò a fruttificare un potente vuoto, finì del serpente ad entrare nei cuori, la perversione portò e per il serpente il guaio

della siccità iniziò completamente per l'anima a portare e dal serpente si originò la prima ribellione, i serpenti si portarono dalle donne ad accostarsi e per i viventi furono lamenti.

Is 44,21 In un puro corpo Dio uscito in azione si versa da casa, si porta in Israele. Retto è, per servire è l'Unigenito alla fine al mondo a stare, è dal nemico ha scelto d'agire da solo, dal serpente è iniziato finalmente ad uscire, è col fuoco nel corpo. Dio il rifiuto invia col fuoco **⚡** con lamenti **⚡** (**⚡** **⚡** **⚡** Il pianto **⚡** **⚡** e lo stridor di denti **⚡** **⚡** dei Vangeli).

Is 44,22 Dai viventi in vita finalmente è la rettitudine in vista, dentro il delitto è per essere arso e con rette azioni l'energia invia, le chiusure dei cuori finiscono. Da casa a convertire il mondo Dio è, così a redimere è completamente con la forza della rettitudine.

Is 44,23 Canti si portano dal cielo, la rettitudine è ad operare al mondo, il Signore uscito col corpo è, il peccare di sotto si è portato a finire. L'Unigenito col corpo giù per liberare in un villaggio partorito è stato dalla Madre. Col corpo inviato al mondo è al nemico. Si porta dalla sposa in azione giù, alla casa si porta. Così esiste il liberatore, il Signore si è alla fine portato. Dentro è sorto in un corpodì Dio a stare completa la gloria.

Is 44,24 Così al mondo inizia a vivere col corpo il Signore in cammino dal primo serpente, la rettitudine porta ad esistere giù dal nemico così in vita dentro al Cuore inviata dall'Unico. Per ucciderlo è il Signore con tutta l'energia in Cuore, uscito dal cielo il Potente da solo è in un corpo in azione, uscito in terra dai viventi è; dell'Unigenito finalmente è visibile la luce al mondo.

Is 44,25 Dai viventi la Parola col corpo l'Unico finalmente ha portato, dall'arca alla porta si è il Vivente versato in pienezza in vita. E' con la Madre, è al folle in vita sorto ad essergli in casa un amo vivente. E' in vita l'Unigenito chiuso portato in un corpo a recare la conoscenza della purezza ad esistere con l'esistenza pienamente retta del Potente.

Is 44,26 Dalla Madre sorge la Parola a servire portata. E il disegno da un angelo fu portato. Fu in segreto dalla Madre che aprì l'Unico la vita nel corpo con potenza, fu col corpo portato a sorgere il Potente a vivere completamente. E sorge il prodotto in una città di Giuda, dall'arca il Figlio esce e in una caverna dentro si porta finalmente ad essere al mondo. Da un primogenito sorge in vita.

Is 44,27 Al mondo l'Unigenito vive, del Potente giù porta all'insensato una spada, la Colomba (lo Spirito Santo) in un corpo finalmente è con la rettitudine dell'Unico portata dentro ad esistere con la luce.

Is 44,28 Al mondo inizia a vivere col corpo una guizzante fornace. Per ardere il male è stata portata. La sposa dalla prigionia a liberare sarà. Lo sarà bruciando il serpente. Per reciderlo inizia a vivere col corpo il Potente. E' ad un povero al serpente in vita indicato che un figlio c'è che, essendo retto, il serpente alla fine porterà ai ceppi.

Ultima tentazione

E' da premettere la ricerca nel testo biblico dell'A.T dei seguenti termini:

- figlio del Signore, solo nel libro della Sapienza 2,13;
- figlio di Dio, ancora nel libro della Sapienza 2,18 e 18,13;
- figli di Dio in Genesi 6,2 e 6,4, in Giobbe 1,6; 2,1; 38,7; Sal 29,1 e Sapienza 6,5 e 12,7.

In Genesi 6,2 e 6,4 in effetti si può considerare quel termine "figli degli dei" cioè figli dei potenti del tempo, ad esempio dei faraoni che erano e si definivano dei.

Escluse poi le citazioni del libro della Sapienza, perché quel libro non fa parte del canone ebraico in quanto il suo originale è in greco, non restano che il Salmo 29,1 e le citazioni in Giobbe.

Il Salmo 29 si riferisce agli angeli del cielo: *“Date al Signore, **figli di Dio**, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti.”* (Sal 29,1.2)

Si tratta della lode degli angeli del cielo al Signore come del resto in Giobbe 38,7: *“Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio?”*

Le altre due citazioni sono Giobbe 1,6; 2,1:

- *“Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro.”* (Gb 1,6);

- *“Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore.”* (Gb 2,1)

Riguardano, perciò, la riunione nell’assemblea celeste degli angeli di Dio in cui appare appunto la figura di satana, angelo avversario dell’uomo, nemico che metterà alla prova di Giobbe figura del servo giusto e la prova che Dio consente evidentemente ha senso per accogliere alla fine l’uomo giusto, esteso poi a tutti i giustificati, nell’assemblea celeste in accordo col Salmo 8.

Questo Salmo, infatti, dice dell’uomo: *“Eppure l’hai fatto **poco meno degli angeli**, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.”* (Sal 8,6.7), ove però una traduzione più precisa è **“poco meno di Dio”** מ ע ט מ א ל ה י ם.

Quelle lettere con i criteri di decrittazione forniscono il pensiero “in seno (ה) מ ע ט nel cuore ט vive מ Dio ל א che nel mondo ה e’ י a vivere ם”.

Il termine מ ע ט poi ricorda ה מ ע ט “abito o velo” (Ved. Isaia 61,3), e in tal senso si può considerare invece di “non meno” l’idea più profonda “che vela...in cui abita Dio”.

Ciò è in linea col pensiero nella lettera ai Romani **“Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: **Abbà, Padre! Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.**”** (Rm 8,14-17)

Tutto ciò, visto in questo senso, chiarisce la tradizione d’una ribellione di satana, angelo di Dio, che per orgoglio non vuole servire l’uomo, ritenendosi superiore e degli angeli decaduti (sintetizzato nel midrash **“Tempo - Eternità”** in www.bibbiaweb.net/racc051a.htm)

Il Vangelo di Marco, infatti, proprio nel citare Gesù nel deserto, pone in evidenza che gli *“angeli lo servivano”* (Mc 1,12.13); ossia andando via satana dopo le tentazioni restano gli altri angeli fedeli.

Per concludere è da chiedersi quale sia lo scopo della tentazione.

Il Vangelo di Luca conclude il racconto delle tentazioni di Gesù con questa considerazione: *“Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.”* (Lc 4,13)

Da notare le seguenti due questioni sulle tentazioni enunciate:

- comprendono tutte le tentazioni in cui può inciampare un uomo;

- si rifaranno presenti al momento fissato che è quello della coscienza dell'approssimarsi della morte.

Luca, infatti, all'inizio del capitolo 22 ove si apre il tempo della passione puntualmente segnala la presenza:

- di satana con: *"Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici."* (Lc 22,3)

- della tentazione sia con i fatti della sua angoscia e combattimento spirituale sia col dire ben due volte agli 11 apostoli *"Pregate per non entrare in tentazione"* (Lc 22,40b e 46b)

Satana entrato in Giuda Iscariota e' segnalato anche dal Vangelo di Giovanni, versetti 13,2 e 13,27.

La tentazione e' un discrimine tra due scelte di vita.

Sei o non sei figlio di Dio?

La sente ciascun uomo che si pone in questa tematica con risposta positiva.

Di questi satana va a caccia, perché per chi ha concluso per il no è già ormai in una realtà che gli preclude la tentazione che si riduce a rispettare i limiti spesso provvisori e relativi che si dà autonomamente.

La tentazione è, perciò, una scala che si presenta e se superata porta in una condizione più elevata e avvicina a Dio.

Il gradino finale e' la "croce" in cui ciascun uomo prima o poi si troverà, almeno nella verità finale della propria vita con la prospettiva prossima della sofferenza e della morte.

La tentazione, allora, si riassume in: Se sei figlio di Dio perché devi morire?

La risposta l'ha data sulla croce: *"Gesù, gridando a gran voce, disse: **Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.** Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: **Veramente questo uomo era giusto**"* (Lc23,46s) e giusto è il massimo riconoscimento che poteva dare un pagano.

Il Vangelo di Matteo però è più esplicito *"Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: **Davvero costui era Figlio di Dio!**"* (Mt 27,54)

La conclusione che ci ha dato Gesù sulla croce col consegnare lo Spirito al Padre è che non considerava la morte un evento definitivo, e la risposta del Padre, secondo i Vangeli fu la risurrezione, il tutto conforme a quanto era atteso dalle Sacre Scritture.

a.contipuerger@tin.it